

Argomento: Ordine Psicologi MarcheLink originale: <https://pdf.extrapoja.com/moretticomunicazioneV20281.main.png>

.. 2

DOMENICA — 14 MAGGIO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

QV

IL CASO
Macerata**Sos disagio giovanile**
Depressione e stress,
sempre più studenti
dagli psicologi a scuola

Agli sportelli di ascolto 640 alunni, ma anche familiari e insegnanti Marilungo: «Le insicurezze degli adolescenti accentuate dalla pandemia»

di **Franco Veroli**

Ansia e difficoltà relazionali (oltre l'88%), depressione e difficoltà legate al contesto scolastico (76,5%), difficoltà riferite al rendimento scolastico (70,6%), problemi di tipo alimentare (64,7%). Sono queste le problematiche più diffuse emerse del Servizio di psicologia scolastica, istituito con la legge regionale 23 del 6 agosto 2021, finalizzato «alla promozione della salute e del benessere psicofisico di allievi, genitori, insegnanti, dirigenti, personale Ata ed educativo che opera nell'ambito scolastico». Un'attività che nel precedente anno scolastico (il 2022-2023 è ancora in corso) nelle Marche si è tradotta in circa mille colloqui effettuati, più gli accessi allo sportello di ascolto: 640 studenti, 150 familiari, 135 docenti e 16 del personale

LA PRESIDENTE DEGLI PSICOLOGI

«Si è prodotta una dissociazione tra vita reale e virtuale. Si fatica a tornare alla normalità: ci sono casi di ritiro sociale»

Ata (Ausiliari, tecnici e amministrativi); 200 le classi coinvolte in interventi di prevenzione, 80 gli interventi di formazione dei docenti, 40 gli interventi a supporto dei consigli di classe. «In base ad una protocollo con la Regione - spiega Katia Marilungo (nella foto), psicologa e psicoterapeuta di Civitanova, presidente dell'Ordine delle Marche - viene garantito uno psicologo per ogni plesso scolastico. In tutta la regione quelli impegnati in questo servizio sono 411, 65 dei quali nella provincia di Macerata. Operano a sostegno di bambini e ragazzi, ma anche di genitori e docenti». Si deve aggiungere, però, che le forze in campo per far fronte alla fragilità

dei giovani sono più numerose, visto che in ogni istituto funziona da anni il Cic (Centro informazione e consulenza), con disponibilità di uno psicologo una o due volte a settimana, per colloqui individuali o interventi in classe, e sono stati attivati progetti mirati allo scopo. «Siamo in presenza di quella che può essere definita una fragilità complessa, poiché dovuta a molti fattori», evidenzia la Marilungo. «Stress, insicurezza, bassa autostima, già presenti prima della pandemia, si sono oggi accentuati, in particolare negli adolescenti che di per sé sono già messi a dura prova dai cambiamenti emotivi e generali tipici propri della loro età. Sono sintomi che vanno intercettati e compresi: se sono passeggeri, ad esempio legati ad un temporaneo insuccesso scolastico, non bisogna preoccuparsi più di tanto, ma se persistono possono provocare problemi psicologici più gravi».

L'isolamento vissuto nel periodo della pandemia, poi, ha prodotto diversi effetti: «Abbiamo rilevato situazioni importanti di dipendenza psicologica dovuta alla rete (smartphone, tablet, computer) che ha prodotto una dissociazione tra vita reale e vita virtuale. Nello stesso tempo ci sono casi di ritiro sociale, quelli che fanno fatica a reinserirsi, a tornare alla normalità». La fragilità, però, investe anche gli studenti universitari. L'Ordine degli psicologi, infatti, ha già sottoscritto una convenzione con l'università di Camerino - e presto lo farà anche con quella di Macerata - per offrire ascolto e sostegno psicologico e psicoterapeutico rispetto a difficoltà nello studio e personali (studenti e studentesse) e/o disagio personale e relazionale nell'attività di lavoro nell'ateneo (personale docente e tecnico amministrativo e loro familiari), attraverso sedute a tariffe scontate, rispettivamente del 40% e del 30% (primo incontro gratuito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Episodi di autolesionismo in crescita tra i ragazzi»

Il primario Pincherle: si procurano dolore fisico per eliminare quello psichico

Un quadro preoccupante**IL RACCONTO CHOC****Gesti estremi***Il desiderio di togliersi la vita*

«C'è chi mi ha detto che ha capito quale sia lo scopo della sua vita, cioè trovare il modo giusto di uccidersi: incredibile, ma vero. Fino a qualche anno fa - spiega il primario di neuropsichiatria infantile - questi casi erano pochi, ora sono tanti e in crescita»

I RIMEDI**L'uscita dal tunnel**
Socialità e sport

«Suggerisco di sforzarsi di uscire di casa, trovare persone care che stimolino il lato affettivo ed emotivo. Il secondo consiglio è evitare la dipendenza dai mezzi digitali, poiché bruciano energia psichica. Il terzo è fare attività sportiva, straordinaria opportunità di socializzazione»



«Già prima della pandemia erano evidenti i segnali di una crescente fragilità nei giovanissimi. Fino al 2020, però, registravamo un aumento degli accessi del 10%, salito al 30% nel 2021-2022. Oggi, ogni settimana abbiamo da una a tre persone in età pediatrica che passano dal pronto soccorso, per arrivare poi da noi, per patologie psichiche». Maurizio Pincherle, primario della neuropsichiatria infantile di Macerata, sottolinea in questo modo il forte disagio che interessa un numero sempre più elevato di giovani e che trova riscontro nelle circa 2.500 visite effettuate ogni anno. Un mondo seguito nelle scuole di ogni ordine e grado anche attraverso l'Unità multidisciplinare dell'età evolutiva (Umee), per affrontare problemi che riguardano anche i più piccoli, ma sono soprattutto gli adolescenti quelli in maggiore sofferenza.

«Si tratta, in particolare, di 15/16enni con atteggiamenti autolesionistici, che si procurano dolore fisico perché, a loro dire, in questo modo si elimina quello psichico. Fanno difficoltà a fare i conti con la sia pur minima frustrazione, non tollerano lo spostamento in avanti della gratificazione. Assumono sostanze, abusano di alcol. C'è chi mi ha detto che ha capito quale sia lo scopo della sua vita, cioè trovare il modo giusto di uccidersi: incredibile, ma vero. Fino a qualche anno fa questi casi erano pochi, ora sono tanti e in crescita», sottolinea Pincherle. Scontiamo l'onda lunga del Covid che ha amplificato processi già in corso. «Nel corso della pande-

mi - prosegue il neuropsichiatra - sono mancati i due momenti fondamentali: la socializzazione scolastica e l'attività sportiva. Ci sono stati ragazzi che in quel periodo non si vestivano nemmeno, restavano in pigiama per l'intera giornata visto che erano costretti a stare a casa. E, nella maggior parte dei casi, passavano il tempo davanti allo smartphone o al computer, sviluppando una vera e propria dipendenza digitale. In questo modo hanno perso - diciamo così - l'allenamento alla socializzazione, con due effetti conseguenti: in generale è aumentata la difficoltà a relazionarsi, che spesso si traduce in scelte di isolamento e solitudine, con frequenti cadute depressive; dall'altra ritornare alla precedente condizione diventa un'impresa. Ci sono studenti con un rendimento scolastico più che soddisfacente che, però, non riescono ad andare a scuola. Dicono che solo a vedere la propria scuola hanno ansia, si bloccano, non riescono ad agire». In uno scenario del genere che cosa si può fare? «Suggerisco tre consigli - conclude Pincherle -. Il primo è quello di sforzarsi di uscire di casa, trovare persone care che stimolino il lato affettivo ed emotivo, e pensare a qualcosa di bello, anche osservando la natura. Il secondo è quello di evitare di cadere nella dipendenza dai mezzi digitali, poiché bruciano energia psichica. Il terzo, infine, è fare attività sportiva, straordinaria opportunità per migliorare e consolidare la socializzazione».

Franco Veroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos disagio giovanile **Depressione e stress, sempre più studenti dagli psicologi a scuola**

Agli sportelli di ascolto 640 alunni, ma anche familiari e insegnanti Marilungo: «Le insicurezze degli adolescenti accentuate dalla pandemia»

di Franco Veroli Ansia e difficoltà relazionali (oltre l'88%), depressione e difficoltà legate al contesto scolastico (76,5%), difficoltà riferite al rendimento scolastico (70,6%), problemi di tipo alimentare (64,7%). Sono queste le problematiche più diffuse emerse del Servizio di psicologia scolastica, istituito con la legge regionale 23 del 6 agosto 2021, finalizzato «alla promozione della salute e del benessere psicofisico di allievi, genitori, insegnanti, dirigenti, personale Ata ed educativo che opera nell'ambito scolastico». Un'attività che nel precedente anno scolastico (il 2022-2023 è ancora in corso) nelle Marche si è tradotta in circa mille colloqui effettuati, più gli accessi allo sportello di ascolto: 640 studenti, 150 familiari, 135 docenti e 16 del personale Ata (Ausiliari, tecnici e amministrativi); 200 le classi coinvolte in interventi di prevenzione, 80 gli interventi di formazione dei docenti, 40 gli interventi a supporto dei consigli di classe. «In base ad un protocollo con la Regione - spiega **Katia Marilungo** (nella foto), psicologa e psicoterapeuta di Civitanova, presidente dell'Ordine delle Marche - viene garantito uno psicologo per ogni plesso scolastico. In tutta la regione quelli impegnati in questo servizio sono 411, 65 dei quali nella provincia di Macerata. Operano a sostegno di bambini e ragazzi, ma anche di genitori e docenti». Si deve aggiungere, però, che le forze in campo per far fronte alla fragilità dei giovani sono più numerose, visto che in ogni istituto funziona da anni il Cic (Centro informazione e consulenza), con disponibilità di uno psicologo

una o due volte a settimana, per colloqui individuali o interventi in classe, e sono stati attivati progetti mirati allo scopo. «Siamo in presenza di quella che può essere definita una fragilità complessa, poiché dovuta a molti fattori», evidenzia la Marilungo. «Stress, insicurezza, bassa autostima, già presenti prima della pandemia, si sono oggi accentuati, in particolare negli adolescenti che di per sé sono già messi a dura prova dai cambiamenti emotivi e generali tipici propri della loro età. Sono sintomi che vanno intercettati e compresi: se sono passeggeri, ad esempio legati ad un temporaneo insuccesso scolastico, non bisogna preoccuparsi più di tanto, ma se persistono possono provocare problemi psicologici più gravi». L'isolamento vissuto nel periodo della pandemia, poi, ha prodotto diversi effetti: «Abbiamo rilevato situazioni importanti di dipendenza psicologica dovuta alla rete (smartphone, tablet, computer) che ha prodotto una dissociazione tra vita reale e vita virtuale. Nello stesso tempo ci sono casi di ritiro sociale, quelli che fanno fatica a reinserirsi, a tornare alla normalità». La fragilità, però, investe anche gli studenti universitari. L'Ordine degli psicologi, infatti, ha già sottoscritto una convenzione con l'università di Camerino - e presto lo farà anche con quella di Macerata - per offrire ascolto e sostegno psicologico e psicoterapeutico rispetto a difficoltà nello studio e personali (studenti e studentesse) e/o disagio personale e relazionale nell'attività di lavoro nell'ateneo

(personale docente e tecnico amministrativo e loro familiari), attraverso sedute a tariffe scontate, rispettivamente del 40% e del 30% (primo incontro gratuito). © RIPRODUZIONE RISERVATA.